

Ricordo di Abramo Oldrini

***Domenica, 2 maggio 1999,
l'Amministrazione Comunale di
Castelletto Ticino ha accolto presso
il municipio una delegazione di
Sesto S. Giovanni composta da:
Sindaco, Assessore all'Educazione,
alcuni Consiglieri ed alcuni
rappresentanti dell'A.N.P.I. per la
posa di una lapide in memoria del
castellettese Abramo Oldrini.
La cerimonia ufficiale ha avuto luogo
presso l'ex Circolo Ricreativo, in
frazione Dorbié, via Varallo Pombia.
Di Abramo Oldrini, che partecipò
attivamente alla seconda guerra
mondiale e mantenne per ben sedici anni
(1946-1962) la carica di sindaco a
Sesto S. Giovanni, si riportano alcune
note biografiche.***



ABRAMO OLDRINI

Giuseppe Corna

Abramo Oldrini era nato a Castelletto Ticino l'11 dicembre 1911, da Alberto e da Albina; il padre per lavorare emigrò in Alsazia Lorena dove fu minatore.

Poi si trasferì con la famiglia a Sesto San Giovanni dove trovò impiego alla Breda, una delle grandi fabbriche che nel primo decennio del secolo avevano trasformato il borgo agricolo sestese in uno dei principali centri industriali d'Europa.

Andò ad abitare in una casa della via Firenze, dove, negli stessi anni, dalla Romagna, erano arrivati i Rosati, il cui padre Giuseppe andò a lavorare alla Ercole Marelli e la cui figlia Italia, nel 1938, si sposò con Abramo dopo un lungo fidanzamento.

Andò a lavorare molto giovane Abramo, prima, come si usava allora, in piccole fabbrichette, poi alla Breda.

Amava molto lo sport, giocava discretamente a calcio; passava spesso le domeniche a fare lunghe passeggiate in bicicletta con gli amici.

Ma in fabbrica e nei luoghi di ritrovo anche sportivo incontrò gli antifascisti che cominciarono a discutere con lui e a passargli i libri classici che i comunisti allora usavano per capire se una persona era politicamente conquistabile: La "Madre" di Gorkji, "Il tallone di ferro" di London. Piano piano Abramo si avvicinò al PCI e quando scoppiò la guerra la sua adesione divenne totale.

La Breda era diventata un'azienda con 24mila dipendenti, nelle fabbriche di Sesto lavoravano 40mila operai, impiegati, tecnici che producevano soprattutto materiale bellico o comunque indispensabile alla guerra.

I comunisti e gli antifascisti iniziarono ad organizzare un'opposizione al fascismo, al nazismo, alla guerra. E, nel marzo del 1943, tutte le fabbriche di Sesto parteciparono ai primi grandi scioperi contro il fascismo. I lavoratori scesero in lotta per ottenere migliori condizioni di vita, visto che la situazione era drammatica a causa della guerra.

Nonostante gli arresti e le deportazioni dei dirigenti di quella lotta, gli scioperi si ripeterono nel dicembre del 1943 e nel marzo del 1944. Abramo Oldrini fu uno degli organizzatori di quelle mobilitazioni e divenne dirigente del PCI alla Breda.

Nel dicembre del 1944 insieme ad altri tre dirigenti comunisti della fabbrica fu arrestato dai fascisti, portato a Milano dove venne torturato e quindi inviato insieme ai suoi compagni nel campo di concentramento di Bolzano.

Tornò miracolosamente a Sesto, vivo, solo nel maggio del 1945, quando la moglie Italia e la figliuola Gabriella, che da mesi non avevano più sue notizie, disperavano già di vederlo.

Quando nel febbraio del 1946 si tennero le prime elezioni comunali, Abramo Oldrini venne eletto sindaco, carica che mantenne fino alla sua morte nel febbraio del 1962.

A lui toccò il compito di dirigere la ricostruzione della città dopo la tragedia della guerra.

Si trattava di ricostruire le strade e gli edifici, ma insieme di dare un'anima nuova a Sesto.

Grandi furono le battaglie sindacali e politiche in difesa delle fabbriche e dei posti di lavoro dai quali spesso venivano allontanati proprio quei comunisti che avevano difeso gli impianti dai tedeschi quando questi avevano tentato di portarli via o di distruggerli.

Sesto crebbe e diventò città, ma insieme alle strade e alle case crebbero le scuole e la Biblioteca civica che organizzò mostre, dibattiti, incontri, che ancora oggi si ricordano.

E Sesto è stata l'unica città, a parte Milano, ad avere tre scuole civiche d'arte nelle quali hanno insegnato e hanno studiato personalità rilevanti della musica, della pittura, della danza italiane. Sesto fu la Stalingrado d'Italia per la combattività della sua classe operaia, ma anche per un'Amministrazione Comunale come quella guidata da Abramo Oldrini che sapeva essere al fianco delle lotte dei lavoratori e guida nella costruzione di una città aperta, colta, solidale.

Per questo alle elezioni comunali erano molti quelli che, pur lontani dalle idee politiche di Oldrini gli davano il voto perché apprezzavano il suo impegno, la sua onestà, la sua dedizione.

Anche negli anni in cui era sindaco di Sesto, Oldrini non dimenticò mai Castelletto Ticino.

Spesso ci tornava la domenica per trovare i parenti e gli amici. Quando a Dorbiè, la frazione dove era nato, decisero di fondare un circolo cooperativo, diede il suo contributo concreto.

Tra l'altro partirono da Sesto per Dorbiè vari camion di materiale di costruzione.

Quando nel febbraio del 1962 Abramo Oldrini morì poco più che cinquantenne, Sesto gli tributò funerali che ancor oggi sono ricordati come una delle manifestazioni più grandi nella storia della città.